SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI
indi del Vice Presidente LEOPIZZI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave» **(345)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE:
- Rebecchini *(DC)* ..... *Pag.* 2, 3, 4
- Leopizzi *(PRI)* 12, 18

PACINI *(DC), relatore alla Commissione* 3, 12
SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 6, 7 e *passim*
URBANI *(PCI)* .....4, 5, 6 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

Presidenza del Presidente REBECCHINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave» (345)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente dela Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave».

Come ricorderete, dopo la relazione del senatore Pacini, il Governo formalizzò la presentazione di alcuni emendamenti, per i quali sorse il problema della interpretazione del Regolamento, a proposito della loro estraneità o meno all'oggetto del provvedimento in esame. Si disse che la questione si sarebbe dovuta approfondire e si sarebbe dovuta sottoporre anche alla valutazione della Presidenza del Senato, cosa che è stata fatta e, pertanto, sono in grado di riferirvi i risultati. Si sono innanzi tutto esaminati attentamente gli emendamenti presentati dal Governo e illustrati dall'onorevole Sottosegretario; si sono visti tutti i precedenti in materia molto rigorosamente, distinguendo i precedenti relativi all'Aula da quelli delle Commissioni, perchè l'interpretazione per l'Aula è sempre molto più restrittiva e severa rispetto a quella per le Commissioni (in seno alle Commissioni stesse c'è anche un distinguo tra sede referente e sede deliberante).

Si è potuto verificare che normalmente in Commissione si è portati a dare un'interpretazione più estensiva di quanto non si ritenga di fare in Aula durante l'esame dei vari disegni di legge; quindi, si è osservato che gli emendamenti vertono su questioni che sono distinte da quelle che formano oggetto degli articoli del disegno di legge, ma pur sempre operanti nell'ambito della stessa materia (materia in senso lato, trattandosi di questioni che riguardano le miniere).

Si è peraltro rilevato che in assenza di una precisa definizione regolamentare di cosa debba intendersi per oggetto della discussione, il potere presidenziale di dichiarare improponibili gli emendamenti all'ordine del giorno è stato sempre usato in maniera piuttosto elastica in Commissione e – come recenti fatti dimostrano – in maniera più rigida in Aula. Per cui, la citata norma dell'articolo 97 è stata intesa – questo si è rilevato insieme al relatore nell'incontro avuto con la Presidenza del Senato – come uno strumento per garantire soprattutto l'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari. Nel caso di iniziative che avessero – queste sì – un chiaro carattere pretestuoso ed ostruzionistico

e che finissero per esorbitare dalle materie di competenza, in questo caso, non si è potuto deflettere, mentre in altri si è seguito un criterio più elastico. Nel caso in specie, non vi è nulla di pretestuoso ed ostruzionistico; si è inteso con la Presidenza del Senato di dare al Regolamento l'interpretazione estensiva seguendo la prassi e di non considerare estranei all'oggetto del provvedimento gli emendamenti presentati.

C'è da far presente che sarebbe stato preferibile fosse stata seguita una diversa procedura; stante l'urgenza, visti i precedenti che ho richiamato, e pur richiamando il Presidente del Senato non solo il Governo, ma i signori senatori tutti ad una maggiore ortodossia e al rispetto della normativa regolamentare, non si è ritenuto di dichiarare improponibili gli emendamenti presentati, per cui, informati il Governo ed il relatore, abbiamo chiesto il parere della 5ª Commissione in merito alla relativa copertura finanziaria.

Il parere non è stato ancora trasmesso; appena sarà trasmesso, verrà portato immediatamente a conoscenza della Commissione. Detto questo, possiamo procedere con l'esame del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere un'ulteriore considerazione in ordine alla presentazione degli emendamenti da parte del Governo, perchè serve per collegare meglio il disegno di legge n. 345 con gli emendamenti stessi.

Con questo disegno di legge andiamo ad individuare una serie di norme per la modernizzazione tecnologica delle miniere. Sapendo qual è la situazione attuale di queste, qualora non venissero approvati con una certa urgenza gli emendamenti presentati dal Governo, i finanziamenti in essi previsti anche per gli ammodernamenti tecnologici sarebbero praticamente inutilizzabili, rendendo ancor più grave la situazione critica prima richiamata.

Seguendo un punto di vista prettamente pratico – meno regolamentare, ma più pratico - ho ritenuto di dover fare questa dichiarazione, per sollecitare i colleghi ad ammetere, non solo per quanto Lei ha già detto, ma anche per queste motivazioni, l'opportunità dell'esame degli emendamenti ed ancor più ad approvare gli stessi onde consentire l'avvio dell'attuazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 345.

Desidero aggiungere un'ultima considerazione: dall'esame dell'articolato e dalla discussione generale è emerso un problema formale, che riguarda il tipo di presentazione fatta dal Governo degli emendamenti.

L'articolo 1 ed i relativi emendamenti contengono una serie di modifiche alla legge n. 752. Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 sono aggiuntivi e comportano un problema di coordinamento tra il disegno di legge in esame e gli emendamenti ad esso presentati, che vanno esaminati e valutati attentamente, al fine di sistemare in modo corretto tutta la normativa oggetto della discussione.

PRESIDENTE. La ringrazio molto anche perchè ha portato un argomento molto importante che giustifica ulteriormente la possibilità di procedere ad una connessione tra norme essenzialmente tecniche,

quali sono quelle che formano oggetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, e norme invece squisitamente economiche. Le argomentazioni concrete da Lei portate costituiscono pertanto un ulteriore supporto alla nostra azione e ci confortano nella convinzione di aver preso la decisione giusta.

URBANI. Noi siamo sostanzialmente d'accordo con la decisione assunta dalla Presidenza, anche se condividiamo le critiche fatte nei confronti dell'anomala procedura usata dal Governo, di presentare un disegno di legge che contiene materie che potrebbero essere oggetto di due disegni di legge distinti, per cui sarebbe stato più giusto che la parte relativa agli emendamenti costituisse un disegno di legge a parte.

Condividiamo tuttavia le ragioni d'urgenza che giustificano nel merito questa modifica dela struttura del disegno di legge. Voglio precisare che, dal punto di vista procedurale e non del merito, noi, pur condividendo tutte queste osservazioni critiche, riteniamo che, in via di principio, il potere della Commissione di ristrutturare un disegno di legge d'iniziativa parlamentare o governativa, qualora essa lo ritenga opportuno, debba essere riconosciuto.

Tengo a sottolineare questo aspetto perchè a mio parere, pur riconoscendo tutte le ragioni regolamentari di carattere restrittivo, noi non dobbiamo limitare tale potere, che peraltro si fonda su una lunga prassi, per cui dallo schema originario di un disegno di legge può venirne fuori un altro completamente diverso dal primo: ampliato, ridotto o modificato.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Urbani, ma esiste un ventaglio di situazioni, e lei evidentemente allude ad alcune di queste, che consentono di operare con accorpamenti e scorpori, sempre però partendo dal testo dell'articolo 97 del Regolamento che parla di unità di oggetto. In questo senso siamo d'accordo.

URBANI. Però, signor Presidente, c'è da chiedersi se anche l'oggetto non possa diventare materia di decisione legislativa.

PRESIDENTE. Lei sa che il concetto di materia legislativa è richiamato nell'articolo 117 della Costituzione, ma su questo terreno rischiamo di impegolarci in un discorso giuridico molto difficile e complesso.

URBANI. Vorrei che questa questione restasse agli atti, perchè in futuro la libertà, non solo del nostro Gruppo, ma di tutta la Commissione, sia garantita. D'altra parte, signor Presidete, non è male che qualche volta anche le questioni regolamentari siano oggetto di una qualche riflessione.

Entrando ora nel merito del provvedimento al nostro esame, noi siamo d'accordo in sostanza sullo spirito degli emendamenti presentati dal Governo, che partono dalla constatazione che la legge mineraria di fatto non è stata ancora resa operativa e noi aggiungiamo che, pur avendo la legge già due anni di vita, praticamente non è stato speso nulla.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Perchè i finanziamenti sono a posteriori.

URBANI. Certo, ma se la legge avesse potuto essere attivata, almeno alcuni dei finanziamenti si sarebbero avviati. Inoltre, bisogna dire che le somme, che mi pare siano di 510 miliardi circa nel complesso, oggi, anche nei limiti della legge stessa, risultano già piuttosto insufficienti. Quindi, noi riteniamo che innanzi tutto bisognerebbe pervenire ad un avvio di rifinanziamento, per il quale il Governo è d'accordo; probabilmente vi è la possibilità di reperire i fondi nel bilancio dello stesso anno 1983. Nel caso vi sia da parte del Governo disponibilità a provvedere in tal senso, si potrà esaminare più nel dettaglio questa nostra proposta.

E vengo ora al merito degli emendamenti. A questo proposito, tenuto conto che si tratta di un disegno di legge di promozione industriale, noi vorremmo evitare che si confondessero finanziamenti di carattere promozionale, ricerca di base e operativa, ristrutturazione delle miniere, nonchè interventi in quelle miniere che per ragioni strategiche o di opportunità di mercato è il caso di tenere in coltivazione anche in presenza di perdite, con interventi di risanamento finanziario, di cui riconosciamo la opportunità, ma che non ci pare vadano attuati attraverso questo disegno di legge, di cui vorremmo, per quanto è possibile, fosse mantenuto il carattere di promozione industriale.

Pertanto, andrebbe eliminata ogni misura che in qualche modo possa apparire di puro ripiano e che a qualcuno potrebbe forse sembrare anche assistenzialistica. Per questo motivo, la prima richiesta che faremo al Governo è quella di modificare l'emendamento n. 5 che prevede la possibilità di finanziare spese dentro le quali possono rientrare anche le perdite di gestione di miniere che abbiano operato nel periodo che intercorre tra l'entrata in vigore della legge n. 752 del 1982 ed il momento in cui sarà approvato il presente disegno di legge.

Questo dice l'articolo aggiuntivo n. 5.

Ora, a noi pare che, per quanto riguarda le miniere che sono interessate a questo settore, che sono quelle sarde della Piombo-Zinco, la misura corrisponda ad una logica iniziale: si tratta di miniere che hanno operato sulla base della legge mineraria, la quale, poi, non ha potuto essere attuata. Esiste, quindi, la necessità di coprire queste spese.

Questo, invece, non dovrebbe accadere per il Sulcis, perchè sembra che l'accenno alle miniere interessanti l'industria termoelettrica si debba riferire al carbone, se non vado errato.

Noi ci facciamo carico, per il Sulcis, come per tutti gli altri settori dell'ENI, del ripianamento delle perdite, ma questo problema doveva essere affrontato nell'ambito di una politica di risanamento dell'ENI, di cui la Carbo-Sulcis fa parte.

Ecco, quindi, che proporremmo che il provvedimento sia limitato alle spese sostenute nelle miniere che presentano una particolare importanza ai fini dell'approvvigionamento, anche parziale, dell'industria metallurgica.

L'altra questione che poniamo riguarda l'espletamento delle funzioni relative alla legge mineraria: è opportuno reintrodurre l'ampliamento del

personale del Ministero dell'industria – in assenza di iniziative (tante volte richieste dal Parlamento) per ristrutturare in maniera organica il Ministero dell'industria (che certo è carente) – attraverso la forma del comando per un numero di persone (20 unità) che sembra poi eccessivo o almeno privo di una adeguata giustificazione?

Allo stesso modo abbiamo molte riserve di principio sull'articolo aggiuntivo n. 4. La questione è questa: dobbiamo incentivare (in che limiti e con quali forme) o non dobbiamo incentivare l'industria attraverso gli sconti sulle tariffe elettriche? Qui si prevede lo sconto del 50 per cento sulle tariffe elettriche, il cui carico, naturalmente, viene a gravare sull'Enel.

Allora noi facciamo una duplice questione di principio: non escludiamo, in via di principio, che una forma di incentivazione per determinate industrie possa anche essere lo sconto dell'energia elettrica, ma bisognerebbe limitare al massimo...

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Riguarda soltanto i settori di cui all'articolo aggiuntivo n. 5.

URBANI. Mi pare che sia una cosa un po' mirata e che non sia sufficientemente giustificata perchè bisognerebbe venire ad un riordino della materia, a decidere se si farà questo tipo di incentivazione, se deve essere scaricata sull'Enel oppure se non si deve creare un fondo *ad hoc* in modo che si abbia un elemento di trasparenza.

Per ragioni di rapidità, poi, l'articolo aggiuntivo n. 6 propone l'amministrazione fuori bilancio, ma la propone soltanto per i fondi relativi alla ristrutturazione delle miniere e nei limiti di 90 miliardi. Noi siamo d'accordo sul principio che tende a snellire le cose e, di conseguenza, anche sull'amministrazione fuori bilancio, ma non sappiamo se è ancora valido l'articolo 9 della legge n. 1041, perchè non è la legge di contabilità che prevede la gestione fuori bilancio.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La gestione fuori bilancio è prevista da questa legge. Si tratta di una legge speciale.

URBANI. È una legge speciale che crea una gestione fuori bilancio, ma non comprendiamo il perchè, se vale per questo fondo e per i 90 miliardi, non debba valere anche per la gestione di tutti i fondi della legge stessa. Infatti credo che il problema della rapidità delle procedure sia una questione che riveste sempre una grande importanza: o si agisce in modo o in un altro.

Proponiamo, quindi, che la gestione fuori bilancio venga estesa a tutta la legge. Si deve tener conto, poi, del fatto che si tratta di un fondo per la ricerca di base, di un fondo per la ricerca operativa, di un fondo per la ricerca all'estero e di un fondo per la ristrutturazione.

Ora, se vogliamo accelerare le procedure, anche con questo meccanismo, ci pare che il Governo deve assumersi questa responsabilità e farla assumere a chi di dovere. Conosco, infatti, le riserve che ci sono, fanno parte del clima in cui viviamo, perciò è comprensibile che

ci siano delle riserve tutte le volte che i funzionari di un Ministero devono assumersi delle responsabilità. Comunque, siccome questa procedura è prevista dalla legge, ci sono delle garanzie; se la introduciamo per 90 miliardi, tanto vale estenderla alla gestione completa della legge e, quindi, dare al settore della incentivazione industriale-mineraria un carattere di coerenza.

Aggiungo alcune altre questioni che forse sono meno rilevanti.

Tornando all'articolo 1 il Governo, per quanto riguarda i fondi, propone di elevare dal 60 all'80 per cento la percentuale dei contributi di intervento.

A noi pare che forse una via di mezzo sarebbe più equilibrata. Abbiamo sempre questo problema di incentivare senza assistere, probabilmente lasciando un margine anche di operatività autonoma all'impegno delle proprie risorse. Tra l'altro, se non vado errato, i soggetti interessati da questo disegno di legge sono principalmente la SAMIM, i due enti minerari (quello siciliano e quello sardo), l'Efim e la Pertusola. Questi mi sembrano i soggetti principalmente interessati; si tratta di enti che hanno un carattere pubblico. In qualche misura, questi enti è bene che possano avere un'incentivazione, ma possono anche dare un loro contributo autonomo; non ne facciamo una questione di vita o di morte, ma ci pare che si potrebbe andare al 70 per cento.

Chiedo scusa se procedo con una certa lentezza.

Siamo d'accordo sull'emendamento all'articolo 9, per l'anticipazione; saremmo, però, del parere – sempre nell'ambito di questo articolo – di proporre un emendamento, che in sostanza colleghi l'attività dell'ufficio ministeriale delle miniere a questi programmi. Un emendamento, cioè che disponga che per lo svolgimento delle attività, di cui al primo comma, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può stipulare convenzioni separatamente in compartecipazione dell'ENI anche con le aziende minerarie di emanazione regionale, purchè di comprovata competenza nel campo della ricerca di base. Si dovrebbe cioè prevedere che gli enti regionali possano per convenzione e con partecipazione eventualmente dell'ENI svolgere ricerca di base; naturalmente l'ente siciliano dispone già di una esperienza che giustifica queste misure.

Sempre all'articolo 1, dopo il comma terzo, vorremmo inserire a specificazione che l'intervento del Ministero dell'industria avviene attraverso il servizio geologico del Ministero stesso, per valorizzare e potenziare questo settore.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'articolo 1 ha soltanto due commi; non c'è un terzo comma.

URBANI. Intendevo dire: l'articolo aggiuntivo n. 1, che modifica l'articolo 4 della legge, al terzo comma, dopo la parola «direttamente»» alla seconda riga.

Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 9 della legge, proposta nell'articolo aggiuntivo n. 1, ci sono delle anticipazioni; mi sembra, però, che queste anticipazioni non prevedono la garanzia fidejussoria, o sbaglio?

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La prevedono.

URBANI. È nostra intenzione presentare un subemendamento che preveda che il Ministro dell'industria predisponga, a fronte di garanzia fidejussoria, l'erogazione di anticipazioni nella misura massima del 20 per cento della quota annua del contributo, da recuperare in sede di liquidazione degli stati di avanzamento del lavoro.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È lo stesso testo presentato dal Governo, in buona sostanza.

URBANI. Per quanto riguarda l'articolo 11, siamo contrari all'abrogazione. Il rientro, nei casi in cui la ricerca e la coltivazione vadano a buon fine, ci pare sia pure un principio ragionevole. Non comprendiamo perchè questo principio, che è del resto anche in altre legisazioni, per cui quando si fa una ricerca e questa è operativa i rischi sono meno alti e se la coltivazione va bene, non debba valere; non si capisce il motivo per cui non ci debba essere il rientro di somme erogate, in quanto la ricerca sarebbe potuta andare male. Questo vorrebe dire l'abrogazione dell'articolo 10 e del'articolo 11.

Circa l'articolo 13, cioè la cumulabilità dei contributi, la legge prevede (lo prevedeva anche la legge istitutiva) che i contributi potessero essere cumulati con quelli regionali, quelli comunitari e quelli esteri.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Soltanto quelli comunitari e quelli esteri; la variazione proposta dal Governo, come ho spiegato l'altra volta, era la cumulabilità con quelli delle Regioni a statuto speciale.

URBANI. In realtà, nella fattispecie questi contributi regionali sono essenzialmente per le Regioni a statuto speciale, perchè il grosso dell'attività mineraria...

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La Toscana non è una regione a statuto speciale.

URBANI. Il punto è che sotto il profilo di promozione industriale, vogliamo stabilire il massimo di concentrazione attraverso il denaro pubblico: questa, a mio avviso, dovrebbe essere la *ratio.* Si tratta di stabilire se questo denaro pubblico è di fonte statale o di fonte regionale; in ogni caso, sempre di denaro pubblico si tratta. Altra cosa è invece il denaro che viene dalla Comunità europea. Ecco perchè lasceremmo la possibilità del cumulo per l'incentivazione che viene dalla Comunità ed escluderemmo le Regioni, anche perchè – ripeto – per quanto riguarda le Regioni...

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mettetevi d'accordo tra di voi, perchè questa richiesta viene da una «certa» parte.

URBANI. Per «certa» parte intende l'altro ramo del Parlamento?

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Intendo che viene da una «certa» parte.

URBANI. Comunque, noi riteniamo di dover introdurre elementi di coerenza e di rigore anche laddove è giusto incentivare e - ripeto - al Parlamento spetta propria la funzione di mediazione tra i diversi interessi. Noi piuttosto saremmo del parere di fissare un tetto, l'importante è che si tratti sempre di denaro pubblico e comunque non riteniamo giustificato il nuovo meccanismo proposto.

L'articolo 14 affronta la questione dello *stand-by*, cioè del mantenimento di una o più miniere in stato di potenziale coltivazione per ragioni di opportunità strategica. La legge n. 752 del 1982 - se non sbaglio - stabilisce che la data decorre dal momento in cui viene deliberata la messa della miniera a *stand-by*, mentre ora, con l'emendamento presentato dal Governo, essa viene anticipata al momento in cui viene avanzata la domanda da parte del concessionario. Noi siamo contrari a tale modifica perchè di fatto essa costituisce una incentivazione a mettere le miniere in questa fase di attesa, per cui lasceremmo le cose così come sono.

Per quanto riguarda l'articolo 15, esso si riferisce ad un settore alquanto delicato e cioè al ripianamento delle perdite pregresse. In qualche misura, si potrebbe sostenere che tali perdite sono in parte derivanti anche dal non funzionamento della legge mineraria, ma sappiamo che la causa non è solo questa. Si tratta infatti anche di errori industriali e della realtà della SAMIM che è per certi aspetti un «carrozzone», nel senso che bisognerebbe fare un esame, non tanto della sua attività mineraria che secondo noi è anche positiva, quanto del modo come è organizzata l'azienda soprattutto nei settori centrali, dove forse vige una filosofia di grandezza del tutto inopportuna, nonchè una tendenza ad acquisizioni patrimoniali discutibile.

Noi concordiamo sul fatto che la SAMIM debba essere potenziata e debba diventare una struttura per la ricerca mineraria; non siamo d'accordo invece con quei settori, forse prevalenti, anche industriali - e che secondo noi in questo mostrano miopia - nel ritenere che l'attività mineraria in un paese come il nostro sarebbe meglio non farla. Siamo del parere, infatti, che la ricerca di base abbia ancora notevoli possibilità, ad esempio, la ricerca di certi metalli pregiati, quali il cromo o il berillio; è un problema di grande interesse economico ed anche, quando le cose andassero a buon fine, valutario; vi sono ancora possibilità da sfruttare, non c'è soltanto il Sulcis o il piombo-zinco. Anche queste sono attività importanti, però un conto è valorizzare la ricerca autonoma nazionale, che ha un suo significato anche internazionale - e a questo proposito giustamente è stata introdotta la previsione di contributi anche per momenti partecipativi - ed un altro è giustificare un gruppo che svolge un'attività che per certi aspetti lo fa apparire come un «carrozzone». Pertanto, noi saremmo del parere, in concreto, di riconoscere solo una parte di queste passività, da coprire con il meccanismo della produzione industriale, escludendo invece l'altra relativa agli oneri finanziari.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato.* L'articolo 15 riguarda la legge mineraria e non la SAMIM.

URBANI. Anche la SAMIM, perchè l'articolo 15 si riferisce al ripianamento perdite.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'indutria, commercio e artigianato.* Anche la SAMIM, ma non solo.

URBANI. Certo, però, il grosso riguarda la SAMIM e visto che abbiamo discusso se è opportuno o meno presentare degli emendamenti alla legge mineraria, non vedo perchè non sia il caso, dopo un'attenta riflessione, di avanzare delle proposte di modifica della stessa legge mineraria.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Un discorso sui criteri gestionali dela SAMIM va fatto in un'altra sede; abbiamo avuto, infatti, già problemi ad inserire emendamenti alla legge mineraria in questo disegno di legge per cui se ci mettiamo anche a rivedere le politiche gestionali della SAMIM corriamo il rischio di perderci in un discorso troppo vasto.

URBANI. Non si tratta di risolvere questo problema, ma di dare un segnale ed un'indicazione. Pertanto ripianiamo pure le perdite, ma facciamolo scorporando gli oneri finanziari, anche perchè essi solo in parte dipendono dalla mancata attuazione della legge mineraria nel suo complesso: infatti, in questi due anni, sono stati fatti interventi per circa 200 miliardi.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* No, la legge mineraria deve ancora essere attivata.

URBANI. Lei mi ha frainteso, volevo dire che son stati fatti interventi dalle aziende per circa 200 miliardi al di fuori della legge e poichè questi soldi sono stati presi sul mercato ecco gli oneri che quindi in parte è giusto vengano ripianati. Pertanto, a me pare che escludendo dal ripianamento delle perdite gli oneri finanziari facciamo una cosa più equilibrata, connettendo promozione, aiuto, sostegno ed anche un minimo di rigore.

Delle altre questioni ho già detto, salvo aggiungere che proponiamo una modifica dell'emendamento n. 5, intesa ad escludere gli interventi connessi all'industria termoelettrica.

Anche per quanto riguarda la SAMIM, noi riteniamo che ci debba essere un qualche segnale che richieda il rispetto di un criterio di programmazione e quindi, nell'articolo aggiuntivo n. 5, laddove si parla del «contributo del 40 per cento delle spese sostenute per investimenti effettuati...,, siamo del parere che debba essere inserita l'idea che non tutti gli investimenti sono coperti, ma sotanto quelli che siano fatti nell'ambito di programmi organici.

Presidenza del Vice Presidente LEOPIZZI

(*Segue* URBANI). Un'ultima questione è relativa alla composizione della Commissione di cui all'articolo aggiuntivo n. 3. Anche qui, per snellire le procedure, è prevista una Commissione che operi a consuntivo, cioè sulla base della presentazione di fatture, di progetti, eccetera.

Nell'articolo aggiuntivo n. 3, dicevo, è prevista una Commissione di 5 membri, mentre noi proponiamo una Commissione più snella e più qualificata, composta da un dirigente amministrativo, da un dirigente tecnico della Direzione generale delle miniere ed anche, sulla base di esperienze e di discussioni già avvenute in occasione della legge di innovazione industriale (in quel caso di trattava di eludere il momento dell'approvazione da parte della Corte dei conti, mentre in questo caso si tratta di giustificare, anche dal punto di vista del controllo, questa operatività che viene data alla Commissione) da un magistrato della Corte dei conti.

La nostra proposta, quindi, è che la Commissione sia composta da tre persone: un magistrato della Corte dei conti, un dirigente amministrativo e un dirigente tecnico della Direzione generale delle miniere. Possiamo, quindi, concludere con una notazione che ribadisce il nostro interesse alla promozione del settore della politica mineraria, dell'accelerazione delle procedure e, quindi, dal fatto che legge diventi operativa. In questo, riscontriamo un punto di oggettiva convergenza anche con le proposte del Governo.

Riteniamo, quindi, che con le nostre proposte, se verranno accolte, si potrà fare presto e nello stesso tempo si potrà realizzare una legge pulita, di promozione industriale, al di fuori di ogni elemento di tipo assistenziale e anche al di fuori di interventi che non sono di promozione ma semplicemente di risanamento.

Riteniamo, inoltre, che per certe Regioni il problema sia di grande momento: in particolare per la Sardegna, la Sicilia, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta, è aggiungeremmo la Toscana: tuttavia l'incentivazione, l'aiuto ed il sostegno (da dare anche in considerazione delle condizioni di alcune di queste Regioni) non possono prescindere da un principio di corretta politica industriale.

Se queste nostre proposte possono essere accolte, potremmo anche formalizzare gli emendamenti e si potrebbe, se non votare, almeno far compiere un rapido passo in avanti alla legge. Credo, quindi, che dalla risposta del Governo si potrà vedere se è possibile o meno l'accelerazione di questo *iter*.

Ultima questione, cui ho già accennato all'inizio: vorremmo che il Governo prendesse in attenta considerazione questa nostra proposta di avvio di un relativo rifinanziamento. Come già è stato detto, tecnicamente esiste già un fondo (se il Governo è d'accordo) sul quale si potrebbe, almeno per il 1983, recuperare un finanziamento che potrebbe rimanere al di sotto dei 100 miliardi.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Urbani e, in relazione al suo intervento e ai subemendamenti cui faceva riferimento, penso che per poterli valutare nel migliore dei modi sarebbe il caso che li formalizzasse per iscritto, in maniera di poterli vedere nel loro complesso.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi pare che sul disegno di legge n. 345 non ci siano state osservazioni se non quelle già contenute nella mia relazione e sulle quali chiederei una più puntuale risposta da parte del Governo per esaminare l'opportunità di presentare, se sarà il caso, qualche emendamento migliorativo.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti, non ho alcuna oservazione da fare se non dire che sono un po' preoccupato dalla serie di ipotesi formulate dal senatore Urbani che, a mio parere, potrebbero in qualche misura rendere più complicato l'*iter* di questi emendamenti ma, soprattutto, più complicato l'*iter* di attuazione del disegno di legge in esame.

Pregherei, quindi, il sottosegretario Sanese di volersi fare carico di una risposta, anche di natura tecnica, al collega Urbani, tenendo conto del fatto che anche la risoluzione della Camera dei deputati ha dato indicazioni al Governo per lo snellimento delle procedure, non per il loro appesantimento, cosa che potrebbe accadere con le ipotesi fatte dal senatore Urbani.

Vorrei, poi, fare un'osservazione circa gli emendamenti: i 90 miliardi vengono recepiti dai capitoli del Ministero dell'industria che riguardano specificamente il settore minerario; alcuni di questi capitoli, quindi, vengono talmente decurtati (o quasi completamente esauriti), al punto che nel 1984 non ci saranno fondi per portare avanti alcune delle iniziative che invece erano state programmate.

In conseguenza di questo, mi permetto di sollecitare il Sottosegretario ad esperire autorevoli interventi che consentano il recupero di altri fondi nel bilancio dello Stato per integrare i finanziamenti che in questo momento vengono ad esaurirsi con l'approvazione di questi emendamenti, altrimenti nel 1984 il settore delle miniere si potrebbe trovare in una situazione ancora più critica come la mancanza di fondi per il ripianamento delle perdite (tanto per fare un esempio abbastanza clamoroso); ciò sarebbe molto grave se accadesse, in considerazione di quella che è la situazione già esistente nel settore. La mia sollecitazione al Sottosegretario è finalizzata ad impegnare il Ministero in un rapporto con gli organi competenti per il reperimento di un ulteriore finanziamento che non esaurisca le capacità di movimento e di intervento in questo senso.

URBANI. Penso che sarebbe opportuno formalizzare gli emendamenti dopo aver sentito la risposta del Sottosegretario.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Prima di tutto voglio sottolineare con piacere la decisione assunta dalla Presidenza di questo ramo del Parlamento e dalla

Presidenza di questa Commissione sulla ammissibilità degli emendamenti presentati dal Governo. Proprio per la delicatezza della questione devo esprimere il più vivo apprezzamento per il modo con cui è stato sciolto il nodo regolamentare. Infatti questi emendamenti (e questo lo voglio sottolineare per dare anche una risposta ad alcuni dei quesiti posti in sede di discussione generale) hanno come unico obiettivo lo snellimento delle procedure previste dalla legge n. 752 del 1982 sulla politica mineraria. Questo snellimento è necessario per evitare che l'attività mineraria del nostro paese non debba attraversare un lungo periodo di caduta di iniziative; infatti la legge mineraria, come ho già ricordato, ha avuto un *iter* di formazione molto lungo e poichè le attese da essa suscitate non sono state soddisfatte in tempi brevi, molte iniziative di investimento, di ricerca e di riapertura di attività minerarie momentaneamente sospese sono rimaste inattuate. Questi tempi lunghi hanno comportato oneri e costi tali da portarci ad una caduta di iniziative in questo settore. Se non si interviene con urgenza per ridare un sostegno, per applicare immediatamente questa legge e quindi la politica mineraria a suo tempo stabilita dal Parlamento, noi rischiamo di creare una frattura. E dopo un intervallo di questo tipo sarà molto difficile ipotizzare una ripresa, anche perchè quando attività di ricerca vengono smobilitate è difficile che si abbia una ripresa con effetti positivi e sostanziali in tempi brevi.

Precisato questo, voglio far presente al senatore Urbani che molti degli emendamenti da lui illustrati possono attivare un discusione, mentre gli emendamenti presentati dal Governo sono già stati discussi nelle sedi più informali, avendo coinvolto tutti coloro che sono interessati alla materia. In particolare fu coinvolto anche il Consiglio Superiore delle miniere, che è un organismo di consulenza nazionale. Erano quindi state individuate delle soluzioni che avevano un duplice obiettivo: accelerare le procedure e recuperare il tempo passato. Infatti la legge n. 752 è proiettata nel futuro: cioè domanda iniziale che si riferisce ad un esercizio che avviene in un anno solare antecedente a quello di riferimento; esame e accettazione della domanda, che quindi si riferiscono all'anno successivo a quello in cui è stata fatta; erogazione dei contributi a posteriori, cioè su bilanci chiusi, quindi nel terzo anno rispetto a quello in cui è stata fatta la domanda.

URBANI. Su questo siamo d'accordo. Questo punto non è toccato dai nostri emendamenti.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sto semplicemente tentando di rispondere puntualmente. La *ratio* che ha guidato tutto il procedimento è stata questa. Quindi gli emendamenti del Governo sono stati formalizzati in modo generale, senza far riferimento nè a bacini minerari particolari, nè a singole Regioni e tanto meno ad una particolare società che gestisce queste attività. Gli emendamenti sono semplicemente riferiti alla legge n. 752, cioè ad una legge di politica mineraria nazionale, e quindi non contengono riferimenti particolari a questa o a quell'utenza; infatti qualsiasi utente potrà fare la sua domanda anche in base alle eventuali modifiche.

URBANI. Questo lo può dire in astratto.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non soltanto in astratto. Lei, senatore Urbani, sa che il Governo era intenzionato a seguire un'altra strada, che era quella di un intervento legislativo (e questo va messo in evidenza) finalizzato ad alcuni bacini minerari specifici e localizzati in alcune regioni, con precisi importi stabiliti. Nell'altro ramo del Parlamento, attraverso un dibattito vivace, questa procedura fu ampiamente sconsigliata. Il Governo ha tenuto conto di questi orientamenti ed ha modificato il proprio atteggiamento: invece che stanziare capitoli finalizzati ad un'utenza o ad una regione particolare, ha deciso di modificare generalmente una legge che è operante in tutto il territorio della Repubblica, e quindi per qualunque utenza. È bene sottolineare ancora che la legge non esclude nessuno: oggi chiunque può fare domanda, sia un utente privato che un ente a partecipazione statale. Non si può prevedere o escludere nessuno. Forse questo discorso è meno veritiero per quanto riguarda la parte pregressa, ed in questo ha ragione il senatore Urbani.

URBANI. Su questo punto concordo pienamente con lei.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se modifichiamo in questo modo la legge n. 752 chiunque farà domanda secondo le norme stabilite sarà ammesso o meno ad usufruire dei finanziamenti e dei benefici, in base alla presenza o meno nella richiesta delle caratteristiche previste dalla legge stessa.

Premesso questo, voglio entrare nel merito di alcune osservazione fatte dal senatore Urbani. Prima di tutto voglio affrontare il problema del rifinanziamento della legge n. 752, più volte sollevato nel corso del dibattito. Il Governo non è contrario a questo rifinanziamento, come ho già avuto modo di precisare nell'altro ramo del Parlamento. Il problema sta nel fatto che i mezzi di rifinanziamento vanno reperiti all'interno della politica complessiva che il Governo ha più volte fatto presente in Parlamento; in altre parole i mezzi devono essere reperiti tramite storno da altre finalizzazioni. Se questo è possibile già in questa sede, il Governo non si oppone. Certamente, però, questo tipo di operazione richiede maggiori attenzioni e maggiori tempi dato che gli emendamenti non comportano alcuna spesa aggiuntiva. Quindi il parere della Commissione bilancio in proposito è scontato, dato che si tratta di anticipare dei mezzi già indicati nella legge finanziaria e nel bilancio approvato per questo esercizio. Un riferimento, sia pure da capitolo a capitolo o addirittura con l'aggiunta di altri mezzi a quelli già previsti, richiede chiaramente una valutazione diversa. Torno a dire che queste modifiche sono urgentissime perchè l'attività mineraria rischia di arrestarsi anche nei due poli più interessanti del Paese, dato che con la messa in cassa integrazione si passa da una politica attiva ad una politica assistenziale. Questo è il problema che voglio sottolineare: l'urgenza di una nostra decisione.

Se questi due punti sono compatibili dichiaro la piena disponibilità del Governo, anche se non è competenza di questa Commissione

risolvere il problema del reperimento dei fondi. La 5ª Commissione ha già dato il suo assenso. Quindi, per quanto riguarda le mie competenze, limitate alla rappresentanza del Ministero dell'industria, dichiaro la piena disponibilità, facendo presente che il problema posto in questi termini può comportare un allungamento dei tempi, e questo sarebbe deleterio. Abbiamo una scadenza e dobbiamo far presto.

Per quanto concerne le altre questioni, è chiaro che l'articolo aggiuntivo n. 5 fa riferimento a due settori e, quindi, anche al termoelettrico. Il senatore Urbani suggerisce di risolverlo in altra sede; potremmo discutere su questo, ma chiedo al senatore Urbani che cosa comporti questa sua proposta: perchè di sedi ce ne sono tante.

URBANI. Pensiamo debba essere nell'ambito dell'ENI, che deve risolvere il problema del risanamento di questo e di altri settori.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'ENI ha già fatto presente che il problema va affrontato nell'ambito delle politiche minerarie.

URBANI. Sì, ma l'ENI ha una sua promozione mineraria che è al di fuori della legge di promozione che stiamo prevedendo adesso.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È intenzione del Governo – come è stato già anticipato – realizzare un apposito disegno di legge per il futuro dell'attività nello specifico del settore carbonifero e quindi nel bacino del Sulcis, legato anche alla eventuale utilizzazione dell'ipotetica centrale di Porto Vesme.

URBANI. Le vorrei porre una domanda. Lei oggi può intervenire al ripiano delle perdite della Carbosulcis, come può intervenire al ripiano delle perdite delle altre aziende ENI; in questo ambito, a nostro avviso, c'è un pilone che manterrebbe il carattere più trasparente della legge. Non ci sono degli ostacoli formali e sostanziali?

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'ostacolo è stato già discusso in questa sede (stante almeno a quello che ho letto sui resoconti parlamentari, circa il parere espresso sul finanziamento degli enti a partecipazione statale, che ritengono i fondi insufficienti rispetto a quella richiesta).

Dovendo scegliere se destinare i fondi a questa o ad un'altra iniziativa, è chiaro che l'attività di ricerca e di coltivazione dei bacini carboniferi vengono a scendere nella scala delle priorità, per cui non avranno luogo. A questo punto, essendo la «coperta» estremamente corta rispetto al bisogno, lei mi fa presente che «la coperta non arriva». Dobbiamo decidere se far interrompere questa ricerca o se vogliamo potenziarla, per utilizzare i materiali nell'attività di trasformazione in energia elettrica; è chiaro che questo secondo problema troverà soluzione con un apposito disegno di legge, che utilizzi i fondi stanziati per le partecipazioni statali. Mi rendo conto che tutte le sedi hanno un loro sostegno e si possono ovviamente discutere.

Per quanto riguarda l'articolo 3, il senatore Urbani ha affermato che sarebbe meglio se il problema di un incremento del personale trovasse soluzione in un disegno di legge di ristrutturazione del Ministero. Confermando quanto ha già detto il Ministro anche in questo ramo del Parlamento, preciso che stiamo predisponendo un disegno di legge di ristrutturazione complessiva del Ministero, in cui si affronterà anche questo problema, e ribadisco che oggi ci troviamo in una situazione veramente difficile. Ho già detto che abbiamo diversi distretti minerari - tant'e che è previsto anche questo negli emendamenti - scoperti; e non ci sono neppure le reggenze.

URBANI. Non c'è un'altra misura?

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ci son due misure: la prima è utilizzare il personale della qualifica immediatamente inferiore e l'altra di incrementare l'ufficio di alcune unità (qui si parla di venti), perchè prevediamo che le procedure comportino un maggior carico di lavoro per la Direzione generale delle miniere.

URBANI. Venti però sono troppe.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, ma proponiamo il sistema del comando che successivamente poi va a cessare, e non appena il Governo presenterà il disegno di legge di ristrutturazione del Ministero - tra l'altro è già pronto, attende soltanto il concerto del Consiglio dei Ministri - è chiaro che la loro posizione precaria sarà annullata. Questa scelta fa capire che si tratta di un provvedimento soltanto *pro tempore*, per un bisogno che c'è e che deve trovare altra soluzione.

Il problema dello sconto delle tariffe elettriche può essere preso in considerazione; la ricerca in questo settore è estremamente onerosa. Occorrerà procedere con qualche decisione e, a questo proposito, mi riservo di approfondire l'argomento. Il relatore fa giustamente presente che i fondi sono minimi. Se questi fondi sono già scarsi e noi vogliamo attingere anche delle ulteriori somme lo possiamo fare, ma limitandolo alla giusta misura.

URBANI. Questi soldi ci sono; si tratterebbe di utilizzarli meglio, perchè in questi casi c'è sempre qualcuno che paga.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'altra questione più delicata - su cui vorrei che i signori senatori prestassero particolare attenzione - concerne il motivo per non estendere le procedure della gestione fuori bilancio a tutti i fondi della legge n. 752. Il Governo propone questa procedura limitatamente ad una parte, perchè l'intera copertura utilizzata oggi è di 370 miliardi: è un problema delicato, che pongo all'attenzione della Commissione. Voi sapete, d'altro canto, che questa procedura prevede il controllo a posteriori; l'assunzione, cioè, di responsabilità da parte di chi assume l'atto. Questa procedura non incontra immediatamente la disponibilità

di coloro che devono gestirlo. Su questo problema potremmo arrivare ad una soluzione diversa, evitando una decisione definitiva per l'intero stanziamento della legge n. 752 (sia attuale che futuro) e scegliendo la possibilità intermedia, non solo per i 90 miliardi, ma per l'importo superiore, che corrisponde alle cinque tipologie d'intervento previste dalla legge n. 752, per cui sarebbe opportuno un ulteriore snellimento delle procedure.

Mi ripropongo un approfondimento su questa questione delicata e mi dichiaro disponibile a discutere del problema unitamente al relatore, per giungere eventualmente ad una formulazione intermedia.

Sull'articolo aggiuntivo n. 1, il senatore Urbani ha fatto diverse proposte; è inutile che le riprenda tutte, perchè sono all'incirca dello stesso tenore. Il senatore Urbani proponeva di portare il contributo previsto dalla legge n. 752 dal 60 per cento al 70 per cento, anzichè all'80 per cento: egli ha fatto una serie di valutazioni, che hanno tutte un fondamento. A mio avviso, il problema non è quale percentuale fissare, bensì fare in modo che l'attività di ricerca e l'attività di coltivazione delle miniere sia proseguita.

Noi abbiamo alcuni enti che, a fronte di interventi più scarsi di quelli previsti, non ritengono di dover proseguire la coltivazione delle miniere. Questo è il problema, tanto è vero che è stato già preannunciato che alcune concessioni saranno disdette: e ciò preoccupa molto il Governo.

URBANI. Si tratta di trovare un giusto equilibrio, perchè neanche il Governo mi pare sia del parere che, date queste argomentazioni, si conceda il 100 per cento.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo propone l'80 per cento e per raggiungere tale cifra ha già fatto una difficile e delicata opera di mediazione, per cui mi permetterei di pregare il senatore Urbani di non insistere su alcuni emendamenti preannunciati.

Infine, e mi avvio alla conclusione, il senatore Urbani ha proposto una modifica della Commissione tecnica; prendo atto di tale proposta, ritenendola degna della massima attenzione e, se il senatore formalizzerà l'emendamento, mi riservo di esprimere un parere più compiuto al riguardo nella prossima occasione; personalmente non ho alcuna obiezione particolare a questa proposta.

Mi pare di aver ripreso tutti gli argomenti; forse qualche problema particolare sussiste a proposito della cumulabilità degli stanziamenti e dei benefici nonchè circa la data della domanda.

URBANI. Vi è anche il problema dei due articoli che volete cancellare.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ritengo che circa il problema relativo alla cancellazione dei due articoli, siano fondate le argomentazioni addotte; pertanto, un'ulteriore riflessione potrà far rivedere tale decisione. Le altre questioni che stavo elencando, invece, fanno tutte parte di quell'equili-

brio di cui parlavo prima, cioè di quei mezzi minimi necessari per poter proseguire certe iniziative. Quindi, mi riservo su queste proposte di fare ulteriori verifiche, per vedere quali possono trovare accoglienza e quali invece, se ulteriormente formulate, rischiano di rimettere in discussione l'intera questione.

Circa i problemi posti dal relatore, se egli ritiene di formalizzare le sue proposte in emendamenti, io – come ho già avuto modo di dire – non ho obiezioni in proposito. Alcune infatti riguardano la forma e su queste quindi non vi è alcun problema, mentre su altre due questioni da lui sollevate non vi è parere sfavorevole, in quanto sono dei suggerimenti che possono senz'altro essere accolti.

Concludo, facendo mia la preoccupazione del relatore; anch'egli si è espresso favorevolmente ad un rifinanziamento perchè e vero che, una volta accolti gli emendamenti presentati, noi andiamo ad utilizzare in pratica tutte le risorse che abbiamo e questo vuol dire che esse non sono sufficienti; però, mettere insieme l'urgenza con la necessità del rifinanziamento è alquanto difficile, per cui è auspicabile ed opportuno che in questa sede siano varati con estrema sollecitudine gli emendamenti presentati al fine di rendere immediatamente operativa la legge n. 752 del 1982, oltre che le modifiche alle norme di polizia mineraria che, oltretutto, consentono di utilizzare anche le risorse economiche che noi in questo modo rendiamo immediatamente disponibili. Invece rimanderei ad un'altra sede, che può essere quella dell'assestamento di bilancio, il reperimento degli ulteriori mezzi necessari per ampliare l'attività di ricerca e di utilizzazione delle miniere nel nostro paese, anche nei settori citati dal senatore Urbani.

Pertanto, il mio parere è quello di tenere possibilmente separate queste due fasi e ciò unicamente al fine di raggiungere entrambi gli obiettivi sui quali il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Dato che il senatore Urbani non ha ancora formalizzato i suoi emendamenti e che il Governo si è riservato di pronunciarsi su alcune questioni e poichè ancora non ci è pervenuto il parere della Commissione bilancio, propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO